Anno X N. 67. Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 marzo 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'argomento inevitabile

L'argomento, che trovasi al presente all'ordine del giorno, è il telegramma spedito dal ministro Robilant al generale Genè, e da *noi riprodotto* l'altr'*ieri*.

A dire il vero, quel telegramma fa fare al governo tutt'altro che una bella figura; giacchè esso ci mostra che al timone della cosa pubblica siedono uomini i quali si accontentano di starsene ad aspettare, nè più nè meno del pubblico, le notizie che l'uno o l'altro giornale porti sulle cose d'Africa. E quando finalmente qualche notizia da una parte o dall'altra sia giunta, allora gli uomini suddetti la accettano senza beneficio d'inventario, anzi serve loro di base per formulare un dispaccio, che, più che al generale comandante i presidii d'Africa, è destinato al paese. Forse non si apporrebbe male chi assomigliasse il telegramma di Robilant a quei soliloquii da comedia, i quali, apparentemente ad uso e consumo di un solo, servono a far conoscere i pensieri e i sentimenti di un personaggio al pubblico.

Che la condotta del generale Genè, fino al fatto di Dogali ed all'abbandono delle nostre posizioni avanzate, avesse l'approvazione del governo, sarebbe dimostrato da questo ch'egli s'ebbe la gran croce della Corona d'Italia. Allorchè un dispaccio ufficiale annunziò che, in cambio della liberazione di Salimbeni e compagni, si sarebbero consegnati al ras i fucili sequestrati a Massaua, il governo disapprovò, è vero, la condotta del Genè fino a richiamarlo dal comando d'Africa, ma gli conferì un altro comando, quasi a mostrare che, pur disapprovandolo, voleva attendere, per giudicarlo, le ragioni onde era stato mosso ad agire in tal modo.

A far uscire il governo dalla sua linea di condotta, ecco il telegramma di un giornale, che potrà anche essere esatto, ma che del resto può essere benissimo il prodotto della mente imaginosa di un corrispondente, cui preme di far gustare ai suoi lettori una notizia *à sensation*. Il telegramma viene accettato come verità indiscutibile e serve di base per infliggere una disapprovazione che appena potrebbe spiegarsi dopo una inchiesta rigorosissima.

L'*Opinione* — si comprende bene — non trova nulla a ridire in proposito, anzi afferma che il telegramma pone la questione in termini molto chiari. « Il governo, scrive essa, respinge la responsabilità degli *ultimi* atti *compiuti* dal generale Genè, *che non* furono dal ministero in guisa alcuna autorizzati. Su questo punto il telegramma è esplicito, e la parola del governo deve valere almeno fino a prova contraria. Dopo questa aperta ed assoluta sconfessione, il generale Genè sarà il primo, senza dubbio, a domandare che la sua condotta sia sottoposta ad una severa inchiesta. Noi certo non vogliamo condannare un valoroso ufficiale, anche se ha errato, senza prima aver udito le sue difese; ma crediamo, come abbiamo detto più sopra, che neanche sia lecito di spargere sospetti sulle dichiarazioni del governo prima che la verità sia stata posta in piena luce. »

L'*Opinione* non vorrà tuttavia negarci come non abbia dato prova di molta serietà un governo, il quale a base delle sue decisioni ha preso le notizie di un giornale, la *Tribuna*. Diciamo questo, se la cosa sta veramente così, se il governo non sapeva già ufficialmente ciò che il corrispondente della *Tribuna* ebbe a scrivere, poichè, o c'inganniamo, o in tutto lo svolgimento della politica risguardante i fatti d'Africa prevalse molto il sistema, che potrebbe riassumersi nel titolo di una nota farsa modificato per la circostanza: *la consegna è d'ignorare*.

La *Tribuna* naturalmente è tutta ringalluzzita dell'autorità eccezionale acquistata dal suo corrispondente per il telegramma di Robilant, e nel suo numero di ieri, alla rubrica *in giro per il mondo*, scriveva:

« Mi accingo quest'oggi al solito viaggio quotidiano con una trepidazione grande, poichè sono sicuro che la mia cronaca cadrà sotto gli occhi del ministro degli affari esteri, il quale potrebbe trarne argomento per dare un nuovo indirizzo alla sua politica. Ora, convinto che la pace e la guerra sta nelle mie mani, come non devo *sentirmi preso da quella trepidazione che vi diceva*? Perchè l'on. Robilant, col suo ultimo dispaccio al comandante delle truppe in Africa, ha dimostrato e ha confessato di ricorrere alla *Tribuna*, per sapere che cosa accade nel mondo. Capisco che certe notizie potremmo comunicargliele a viva voce, solo che sua eccellenza si pigliasse l'incomodo di favorire in redazione una volta al giorno. Ma, giacchè egli preferisce leggerle stampate, non ho forse ragione di supporre che i suoi occhi correranno ansiosi anche sulla mia povera cronaca? Del resto ciò non deve far meraviglia. L'on. Robilant, quando seppe che la *Tribuna* inviava in Africa un corrispondente speciale, ha dovuto pensare: *tanto di risparmiato*! Genè, che ha tanti *rompicapi*, occuperà diversamente quel tempo che gli abbisognerebbe per tenermi informato di quello che succede, ed io, io che ho la triplice, non starò a perdere la vista sui telegrammi d'Africa e a svolgere il dizionario francese per sapere se *voleur* significa *valeur* o viceversa. »

L'epigramma, abbastanza pungente, per dire il vero, della *Tribuna*, ci conduce ad un altro ordine di riflessioni. Tutti questi sdegni, tutte queste ire dei giornali dell'opposizione contro il governo sono sentimenti genuini o non piuttosto armi di partito? Quando udiamo, per esempio l'*Adriatico* esclamare tragicamente, « il telegramma di Robilant rivela la spavalda inettitudine, la rea noncuranza, la fatale imprevidenza di un ministero che manda senza altro alla berlina un generale dell'esercito per scagionarsi dalla responsabilità che lo condanna, e che domani — se in Italia non è sparito ogni sentimento di fierezza e di giustizia — provocherà la sua caduta », da vero gli crediamo poco. Tutti questi crucci esagerati lasciano trasparire troppo il vecchio: « levati di lì, chè mi ci vo' metter io. »

« Nessun partito — scriveva ieri l'*Opinione* — deve desiderare che la dignità del governo del proprio paese sia trascinata nel fango. » E l'*Adriatico* e tanti altri giornali della sua risma devono riconoscere che, mentre essi praticano tutto il contrario, possono in questo andare a scuola da quei cattolici contro cui si scaraventano ogni giorno. Anche nel caso presente i cattolici esaminano tranquillamente, non si nascondono gli errori in cui può essere caduto il governo, tuttavia non si scagliano contro di esso come l'*Adriatico*. Ma essi sono i nemici della patria! A.

L'imperatore Guglielmo

Nell'anno 1797, nasceva in Prussia Guglielmo. Suoi genitori furono *Federico Guglielmo III* e la regina Luisa. Nel 1807, ossia all'età di dieci anni, il principe Guglielmo ebbe il grado di ufficiale; nel 1813 riceveva le spalline di capitano, e il 27 febbraio 1814 combatteva a Bar-sur-Aube contro Napoleone I guadagnandosi dallo czar l'ordine di S. Giorgio e dal proprio padre quello della croce di ferro.

Nel 1858 assunse la reggenza di Prussia e nello stesso tempo il comando supremo dell'esercito: il 18 *ottobre* 1861 fu *incoronato* re di Konisberga in successione del suo defunto fratello Federico Guglielmo IV; il 18 gennaio 1871 in Versaglia fu creato imperatore della Germania.

Se l'imperatore Guglielmo *ottenne* per le grandi vittorie riportate dai suoi eserciti il sopranome (almeno presso de' germani) di vittorioso, par che voglia meritarsi lo stesso titolo nella lotta cogli anni. Infatti compie ora il suo *novantesimo*, e non senza fatica. Più e più volte lo si disse in termine di vita, più e più volte fu anzi detto vinto dall'età e si ritenne morto, eppure in breve ritornava alle occupazioni di ogni giorno.

A chi si presenta par di vedersi innanzi

APPENDICE 18

IL Castello dei Bondous

Un uomo dai capelli bianchi si cullava macchinalmente seduto sul baule tutto rotto. Egli teneva posate le sue dita ossute sul coperchio del baule, ed il suo capo ed il suo dorso eseguivano perfettamente il movimento del pendolo. La sua voce era sorda, e si sarebbe detto ch'egli temeva d'essere inteso; era un povero essere privo oramai del potere di pensare e della forza di volere. Era rimasto schiacciato sotto il peso delle sue immense sciagure, e di una creatura nel pieno rigoglio della sua vita, d'una creatura attiva capace d'amore e d'abnegazione, il dolore aveva fatto un'ombra, uno spettro vivente.

La giovanetta s'alzò e s'avvicinò all'abbaino; stando in piedi ella poteva lavorare ancora per qualche minuto, ma tra un quarto d'ora l'oscurità avrebbe impedito alla povera creatura d'infilare l'ago e di andar diritto nella sua impuntura.

Sua madre andava e veniva per la camera cercando d'ingannare con quel movimento, la malattia, il dolore morale, e la fame.

Alla chiesa di San Sulpizio suonarono le cinque, e la neve cominciò a cadere a larghe falde, e fu allora che la giovinetta, ad onta del suo coraggio, dovette lasciare il lavoro. Ella lo posò sulla tavola, stirò le sue braccia sottili per isgranchirle, e se ne stette un momento col capo rovesciato all'indietro, lo sguardo perduto in un non so che di vago e d'indefinito.

— I bimbi hanno fame, disse la madre.

La fanciulla ravvolse il suo lavoro in un pezzo di tela verde, poi uscì senza rispondere.

Ella non aveva indosso che un abito di indiana a fiori tutto rattoppato, le sue calze di cotone azzurro non potevano certo servire a preservarla dal freddo, giacchè le sue scarpe grossolanamente accomodate con della corda lasciavano entrare l'acqua da tutte le parti.

Non v'era nulla che dissimulasse la deformità della piccola sventurata; una doppia gobba gonfiava il suo abito tagliato senza cura: l'unica bellezza che le rimaneva era una magnifica capigliatura bionda, raccolta in una grossa treccia che le circondava il capo, e due grandi occhi languidi, in cui si leggeva un'angelica bontà e l'espressione di una *sofferenza* rassegnata.

La povera creatura, vedendo cader la neve attraverso l'abbaino del suo *granaio*, non aveva potuto immaginare quale fosse la violenza della bufera. Ma quando ella si trovò in istrada, i larghi fiocchi di neve mossi vorticosamente in giro dal vento le cadevano addosso con una rapidità vertiginosa, fitti, incessanti tanto, che parevano persino doverle togliere il respiro.

Tornò indietro alcuni passi pensando che poteva aspettare qualche minuto per vedere se il freddo diventava meno pungente e la neve meno fitta, ma le risuonavano all'orecchio le parole della madre. « I bambini hanno fame. » Si fece coraggio e si rimise in cammino.

Ella doveva fare un lungo tragitto; spinta dal vento la neve batteva sul visino gelato, mentre il suo leggero abito di indiana tutto inzuppato d'acqua le si appiccicava sulla schiena deforme. Ad ogni passo ch'ella faceva pareva che le suole dovessero staccarsi dalle sue scarpe tutte rotte ed i suoi piedini erano già così indolenziti! camminava frettolosamente, e di tanto in tanto si poneva a correre, ansante e gelata ad un tempo. Il suo cuore le batteva precipitosamente nel petto, la sua fronte ardeva, benchè la neve fosse tanto fredda.

Molti passanti si voltavano a guardare quella bambina cui nulla proteggeva dal freddo, ed il primo sentimento ch'ella ispirava era la compassione, ma a questa compassione succedeva il sorriso di scherno.

Quel piccolo essere mal fatto, senza forma e senza grazia, appariva talmente orribile, che la pietà cessava subito nei cuori per un momento impietositi.

Dopo un po' di tempo la giovinetta fu obbligata a rallentare il suo passo, chè le sue forze andavano diminuendo; ella incominciava a battere i denti, la febbre le faceva martellare dolorosamente le tempia, il suo viso era divenuto livido, e ciò non ostante, ella doveva continuare il suo cammino. Là, nel freddo granaio, suo padre, sua madre, i suoi fratellini aspettavano con ansia il suo ritorno.

I passanti la urtavano senza pietà: ella sdrucciolò sul marciapiede e poco mancò non rotolasse nel fango, giacchè nelle vie assai frequentate la neve diventa in breve sucida e fangosa.

Finalmente entrò in una strada elegante, ed assai illuminata. Fermata dinanzi ad una bottega fece girare il bottone di cristallo, ed entrò.

Era un magnifico negozio di biancheria, posto nella Chaussée d'Antin, uno di quei negozi in cui vengono esposti corredi principeschi, ove si vendono le meraviglie del ricamo e dei capo-lavori di pizzo. Vi si respirava un'aria tiepida, pregna di soavi profumi. I sacchettini di raso pieni di polvere odorosa e posti tra la mussolina, tra pizzi, tra le cravatte ricamate, tra le vesti da camera di stoffa vaporosa, spandevano nell'aria le loro delicate fragranze. Alcune giovanette elegantemente vestite di seta nera ed adorne di cravatte e di nodi che non erano ancora stati posti in vetrina e che esse portavano per campione al collo e tra i capelli, lavoravano con una aggraziata noncuranza.

Le une avvoltolavano su' loro cartoncini i pizzi di Malines e di Valencienne, altre ponevano nelle scatole eleganti cuffiette di batista fatte con arte squisita, e con una grazia ammirabile, ed eleganti *fichu* che per fermaglio aveano un fiore. La più robusta tirava fuori dalla enorme vetrina dei lenzuoli su cui erano ricamate grosse corone e su cui si vedevano in mezzo ad uno stemma, delle cifre gigantesche. Ogni lenzuolo era legato mediante un nastro azzurro chiaro. Una biondina s'aggiustava i capelli davanti ad uno specchio, e la più seria tra le giovinette scriveva su d'un grosso registro, senza mai alzar gli occhi dal suo lavoro.

La padrona della bottega, seduta in un magnifico seggiolone con un vaso di cristallo azzurro pieno di rose davanti a sè, stava leggendo con grande avidità un romanzo nuovo.

(Continua.)

un bel corazziere, chiuso correttamente nella divisa nera a sopra panni rossi; per nulla deformato, e solo un tantino curvo. I berlinesi raccontano volentieri che l'imperatore riesce a tenersi ritto per mezzo di un busto-corazza. Eppure è questa una calunnia. Chi lo tien così ritto è l'uso inveterato di portar la divisa militare. Il viso ha di molto rugoso e dissecato, lo sguardo ha da infermiccio, ma le labbra sono sempre schiuse al sorriso, e di sovente con gesto nè troppo burbanzoso, nè troppo servile arronciglia i canuti mustacchi. Egli non parla che con frasi brevi, con fermo accento, e con quel tono di brusca famigliarità, consueta a vecchi militari.

Egli parla il francese a sufficienza; l'inglese con molta facilità, acquistata nell'esilio suo in Inghilterra, conseguenza dei moti del 1848. La voce sua è piena e sonora, e simpatica. Nelle pubbliche cerimonie quella voce suona più virilmente, che non quella del principe ereditario.

***

La formula *per la grazia di Dio* non è in lui soltanto una vana e tradizionale frase ufficiale, ma è l'espressione de' suoi sentimenti abituali. Infatti mai la scordò ne' più solenni bollettini, che annunziavano insperate vittorie.

I francesi dacchè soppressero la formola, non ebbero più vittorie da annunziare. Non è soltanto in pubblico che l'imperatore usa quella frase, ma nei discorsi più famigliari egli suol sempre ripetere, parlando de' trionfi ottenuti, che tutto si deve a Dio, che egli non fu che semplice istrumento nella mano di Dio, che Dio scelse lui uomo di pazienza e di disciplina, allorchè venne il tempo propizio per la Prussia, e suonò l'ora dell'unità germanica per la pace d'Europa.

L'Imperatore suol ricevere nel suo studiolo, ove passa gran tempo della vita sua.

Lo studiolo è posto al primo piano, a sinistra, nell'angolo del palazzo. L'imperatrice sta nel punto stesso, ma al piano superiore. Nel palazzo non vi ha lusso, nè grandi comodità. Neppur sala di bagno.

Il più del mobile consiste in regali di Natale, disposti qua e colà; alcuni doni della Cina e del Giappone, altri delle delegazioni nazionali, e varie compre fatte alle Esposizioni nazionali.

***

La lista civile del Re di Prussia era di nove milioni. Per l'Imperatore nulla fu stabilito. Ora Guglielmo I può dirsi personalmente ricco; ma un solo uomo, il banchiere Kohn, sa esattamente quanto l'Imperatore possegga. Chi valuta la ricchezza sua personale a nove milioni di rendita, di poco può fallare. L'Imperatore vuol essere messo al fatto delle spese. Il servizio del palazzo è tutto affidato a veterani, senza pretese, e non in gran numero.

L'ufficio più retribuito di Corte riceve trentamila franchi all'anno.

***

Lo studiolo dell'Imperatore è pieno di ricordi militari o di famiglia. Sulla tavola sta sempre un mazzo dei suoi fiori favoriti, e nell'angolo varie bandiere. Dalla notissima finestra che sta nello studiolo, egli si mostra ogni dì al popolo in sul mezzogiorno, allorchè passa la gran guardia colla musica, vestito al solito della divisa di generale, un po' gualcita, coll'ordine *del Merito* al collo. Alla sera si cala sulla finestra una tenda, non molto fitta, per cui ancora può osservarsi l'ombra dell'Imperatore, che al lume di una lucernetta sta occupandosi al tavolino. E viene in quell'ora a contemplarlo collo sguardo affettuoso il popoletto, e coll'occhio di lince la *polizia*. Nel palazzo non abitano che l'Imperatore e l'Imperatrice colle persone adette al loro servizio. Il palazzo è quindi muto quasi sempre. Dal mattino ad un'ora, un po' di va e vieni di militari, e suono di sproni su pavimenti del pian terreno. Ad un'ora ritorna il silenzio. Alle undici di sera l'Imperatore sale dall'Imperatrice, che ha attorno una corona di dame, non poco anziane, e si trattiene alquanto in famigliari discorsi. Al mattino verso le dieci l'Imperatrice rende la visita all'Imperatore, e si trattengono da soli per alcun tempo. L'Imperatore ha sempre nutrito e nutre per l'Imperatrice sentimenti di rispetto, per il suo carattere e le sue qualità.

La giornata dell'Imperatore è tutta occupata, del resto. Dopo le ore delle udienze, s'intrattiene coi suoi aiutanti di cose militari, si fa leggere giornali, libri, ecc. Dorme poco, mangia frugale, ed ha un contegno alla buona ed è diligente nell'adempimento delle pratiche della Religione, che sente molto profondamente.

L'autorità del capo della famiglia è sempre stata grandissima negli Hohenzollern. A cinquant'anni il Monarca attuale era ancora Principe reale e doveva adattarsi, insieme colla sua sposa, alle idee e talora anche a qualche capriccio del Re; ed era suo fratello.

L'attuale Principe imperiale è rispettosissimo e deferentissimo al suo padre e sovrano.

Quando a qualche famigliare di Corte si chiede: Che uomo è l'Imperatore? si ottiene questa invariabile risposta: L'Imperatore è *goldich*; è *d'oro*. Questa in fatti è l'impressione che fa anche solo a vederlo.

I vecchi intimi di Corte, che vi praticano da cinquant'anni, sono unanimi nell'affermare che a rendere il carattere dell'Imperatore così buono e amabile giovò non poco prima l'Imperatrice Augusta, donna di grande valore, e che egli ha in venerazione; e poi gli avvenimenti straordinari, che ebbero luogo nella seconda metà della vita di lui, dei quali si considera come un istrumento misterioso.

Oggi alla Corte di Berlino vi è un'accolta di Principi, della quale è difficile immaginarne una più splendida; festeggiamenti e plausi, dei più grandi che abbia il mondo; ma il vecchio Monarca pur compiacendosene, non se ne lascia punto esaltare; ne gode, ma non se ne lascia dominare. E prima ancora che ne sia del tutto quietato il romore, egli sarà tornato con *grande soddisfazione* alla sua vita metodica, tranquilla, modesta.

Tali sono il carattere, l'indole, la vita privata di Guglielmo il vittorioso.

ITALIA

Belluno — *Un conflitto coi contrabbandieri* — Due guardie di finanza si imbatterono in 40 contrabbandieri che carichi di Alcool attraversavano il valico di *Nossaggiam*.

I contrabbandieri attaccarono le guardie, che, malconcie e sfinite, furono ricoverate nella casa parrocchiale.

Si teme per la loro vita.

Foggia — *Cinque assassinati* — Un gravissimo eccidio è stato consumato a S. Marco in Lamis nel circondario di Sansevero.

In contrada Sassano è stata assassinata l'intera famiglia Gravina composta di cinque *persone*.

Gli autori di questo orribile misfatto, dopo aver ucciso le cinque persone, le abbruciarono nella loro casa.

Partirono immediatamente le autorità alla ricerca degli assassini.

Si crede che movente del delitto sia una vendetta.

Firenze — *Il P. Agostino da Montefeltro* scrive al *Giorno* di Firenze:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Vengo a pregarla di dar luogo nel suo pregiatissimo giornale alla seguente dichiarazione.

Ricevo un manifesto di stampa, con data di Milano e pubblicato in Pisa, nel quale si annunzia l'edizione in due volumi di circa 900 pagine l'uno dei miei Quaresimali di Pisa 1886 e Firenze 1887.

Quantunque io non possa credere seria l'idea di questa edizione, tuttavia, per salvare il decoro del ministero e dell'Ordine a cui ho la sorte di appartenere, protesto: 1. Che non ho autorizzato mai nessuno a stampare mie prediche, nè sul testo manoscritto, che non ho comunicato a chi che sia, nè su transunti *stenografici*, che *io* non ho punto approvati, nè riveduti, nè ancora mai letti: 2. Che in conseguentemente non riconosco e non riconoscerò per mio nessun libro o foglio di questo genere, stampato col mio nome: 3. Che, in quanto potesse occorrere, intendo valermi dei diritti che la legge in questa materia guarentisce a tutti i cittadini.

Firenze, 22 marzo 1887.

P. Agostino da Montefeltro.

Roma — All'*Osservatore Romano* — Rileviamo dalla *Voce della Verità* che il marchese Cesare Crispolti, Direttore dell'*Osservatore Romano*, venne testè da S. M. la Regina Reggente di Spagna insignito della Commenda dell'Ordine di Carlo III.

All'egregio pubblicista, le nostre congratulazioni.

Verona — *I Cappuccini!...* — Com'è mai? si chiedeva ier l'altro la gente sul passo di un funebre corteo militare? I frati? Ma chi era quel soldato?... — Era precisamente un cappuccino, a nome Pria Natale, della Provincia di Padova, studente-professo, e della leva sui nati del 1865 tolto alla quiete del chiostro, ed in via di favore posto nell'ambulanza di Verona. Tutti lo amavano e l'ammiravano, compagni e superiori, per la sua vita edificante e per lo spirito di una carità singolare onde generoso prestavasi a *comune servizio*. Era la virtù che colla serena sua luce attraeva i cuori anche di quelli che dal religioso soldato differivano troppo e nella condotta e nelle convinzioni.

Una penosa malattia lo costrinse a letto, una polmonite doppia, la quale in 14 giorni consumò una vita sì cara. Allora si conobbe quanto era sincera la stima e l'affetto pel buon Natale. V'ebbero tratti dei più edificanti e pietosi. Egli poi, conscio della vicina sua morte, ed appieno rassegnato ai voleri di Dio servivasi delle ultime forze per compiere la missione di carità con ogni maniera di esortazioni e coll'esempio di una virtù singolare. Commovente il commiato ch'egli prese da' suoi camerati, che abbracciò e baciò chiedendo perdono de' dispiaceri che avesse loro causato.

Volle essere assistito dal P. Guardiano, e ricevette con pietà straordinaria gli estremi conforti della religione. Manifestò il desiderio di morire coll'abito del suo ordine serafico, e di non essere poi sottoposto all'anatomia. Sappiamo che la volontà del morente fu rispettata.

Allora suscitossi tra que' soldati una gara lodevole di tributare al venerato compagno il supremo attestato di stima e di amore. Si tassarono d'un contributo relativamente gravoso per decorarne i funerali, e stabilirono di supplire per altra maniera a quello che per allora non permetteva il regolamento militare.

A quei buoni soldati e Superiori i meritati elogi, coi voti che la memoria del religioso defunto mai si cancelli dai loro cuori!

Venezia — *Feste per l'esposizione di Venezia.* — Un dispaccio della *Stefani* da Venezia 22 dice: La Commissione dei festeggiamenti per l'Esposizione Nazionale artistica ha stabilito il seguente programma di feste:

Grande illuminazione della Riva dei Schiavoni, e illuminazione fantastica del bacino di S. Marco;

Regata a vela dei bragozzi chioggiotti;

Spettacolo alla Fenice coll'*Otello* di Verdi;

Concerto grandioso pel centenario di Benedetto Marcello;

Corse internazionali di velocipedi;

Giostra popolare sull'acqua;

Riproduzione del Torneo dato nel 1400 in piazza S. Marco, della Repubblica di Venezia, *in onore di Petrarca*;

Tiro internazionale al piccione;

Concorso e fiera enologica;

Festival al Lido;

Due grandiose serenate;

Concerti popolari;

Gara internazionale di bigliardo;

Grande concerto delle bande musicali che prenderanno parte alla gara nazionale di esecuzione musicale;

Regate internazionali di imbarcazioni a remi;

Corrida di tori;

Gara pirotecnica e parecchie altre feste minori.

Tutti i festeggiamenti saranno dati in sei distinti periodi di tempo dal 25 aprile, in cui l'Esposizione sarà aperta dalle LL. MM. e sarà inaugurato il monumento equestre a Vittorio Emanuele, fino al 25 ottobre, giorno in cui l'Esposizione sarà chiusa.

Per la stessa occasione saranno ogni sera illuminati i giardini pubblici con 23 lampade da 600 candele, ed altre 142 di minor forza. L'impresa di tal illuminazione è assunta dall'ing. Corti.

ESTERO

America — *Cento persone avvelenate in un collegio femminile.* — Il *Progresso Italo-Americano* dà i seguenti ragguagli sopra un fatto che, a nostro ricordo, non ha alcun riscontro:

Da molto tempo a questa parte, quasi ogni giorno, avvengono avvelenamenti di singoli individui, e bene spesso di famiglie intere, per aver mangiato carne, frutta o altri alimenti conservati in scatole di latta.

Sarebbe dovere del governo di prendere seri provvedimenti in proposito, ma sinora nulla s'è fatto, nè forse, pur troppo, si farà in seguito.

« Chi muore giace e chi vive si dà pace. »

L'importante è di far denari!...

Quasi un centinaio di fanciulle di un educandato della città di S. Louis, caddero ammalate, con tutti i sintomi di avvelenamento, e il giorno appresso molte delle istitutrici poste alla custodia delle ragazze, furono prese da improvviso identico malore.

Chiamati i medici, si accorsero subito trattarsi di avvelenamento, e, prestando le necessarie cure, riuscirono a salvarle tutte, o quasi, perchè alcune versano in grave pericolo.

I medici non hanno ancora constatato positivamente; ma credono, che le frutta da esse mangiate il martedì a mezzogiorno, conservate in scatole di latta, ne siano state la causa.

— *Doloroso caso di sonnambulismo.* — Scrivono da Luisville, nel Kentuky, in data 17 corr., al *New-York Herald* che una miss Maria Harlan s'è mezzo fracassata saltando dalla finestra della propria camera da letto.

La ragazza, che va soggetta a sonnambulismo, aveva letto i particolari della terribile catastrofe avvenuta sulla ferrovia Vermont. La mattina del 7 febbraio corr., mentre la Harlan dormiva, le parve di trovarsi in uno spaventoso accidente consimile, e di non trovare altra via di scampo se non che saltando dal finestrino del vagone.

La sonnambula infatti prese la rincorsa giù dal letto, si gettò violentemente contro i vetri della finestra e cadde nel sottostante cortile da un'altezza di venti piedi. Le ferite riportate dalla disgraziata erano orribili: aveva la faccia e le braccia tagliate profondamente dai vetri infranti, e tagliata di botto un'arteria del braccio sinistro; l'anca destra s'era fratturata, e riportò gravissime commozioni viscerali. Se la sventurata sonnambula camperà, sarà un vero *miracolo*.

Francia — *Guarigione di un gobbo* — Sono pochi giorni una persona afflitta da *maravigliosa* gobba, si presentò ad una casa di Grenelle. Parlato alquanto al portinaio, salì al quarto piano. Dato leva alla porta, entrò nell'appartamento, si prese quanto vi era di bello e di buono, e se ne andò. Entrata poi in una bettola, cominciò a bere ed a ribere col frutto del furto compito. Alcuni operai si diedero a motteggiarlo a cagione della *meravigliosa* gobba.

I gobbi, si sa, sono un po' permalosi, sicchè nacque un diverbio, e dal diverbio si passò alle busse. Nel *fervor* della mischia (oh! portento!) la grossa gobba del gobbo si mosse ad un tratto dal posto suo, e si andò a collocare sulla pancia del paziente. Caso patologico affatto nuovo! In quel punto giungevano le guardie di polizia, che osservata la gita fatta dalla famosa gobba, poco curandosi della patologia, vollero condurre il gobbo dal commissario Pourrat. Il commissario fece eseguir subito l'esame, ed anche l'autopsia della gobba. Era la gobba di natura sua *cassetta*: nelle viscere racchiudeva danaro, gioielli ed altre cose di prezzo. Il gobbo fu spedito a far la convalescenza in prigione: e la gobba fu posta in vetrina, a comodo degli studiosi.

Germania — *Il rappresentante del Santo Padre a Berlino* — Telegrafano da Berlino, 21 marzo, all'*Osservatore Romano*:

Oggi all'1 pom. mons. Galimberti si è recato al palazzo imperiale in una carrozza di Corte, ed ha presentato all'Imperatore la *lettera* del Santo Padre.

Sua Maestà ha espresso la sua viva soddisfazione per l'invio del rappresentante del Papa e per la lettera di cui questi era latore. Quindi mons. Galimberti è stato ricevuto dall'Imperatrice, che si è mostrata straordinariamente amabile e graziosa con lui. Lungo il percorso dall'hotel al palazzo imperiale la folla ha accolto l'inviato pontificio con segni di profondo rispetto.

Cose di Casa e Varietà

In buone mani

Gli alberelli piantati ieri sulla collina della ghiacciaia comunale son posti dav-

vero in buone mani. Già stamattina n'abbiamo veduto qualche ramoscello schiantato; e certo i soldatelli non punto disciplinati, che vi sogliono fare gli esercizi, hanno fatto ormai assegnamento sopra di essi per le loro strategiche operazioni. Aveano finito di tagliare o d'abbruciare quei virgulti d'acacia che furtivamente erano spuntati, ed ora è venuta l'amministrazione comunale a provveder loro i mezzi di continuare le eroiche lor gesta. Che potevano sperare di meglio? Fuori di celia, a me sembra che il Municipio avrebbe provveduto meglio al decoro materiale e morale della città spianando quella collina e liberando così da quell'ingombro il civico ospitale con vantaggio dell'estetica e della morale. Chi?

Terza categoria

Con decreto pubblicato iersera venne chiamata per una istruzione di quindici giorni la terza categoria del 1865 66.

Bambino nel fuoco

Ieri verso la 1 pom. un bambino in via Villalta essendo stato lasciato solo dalla mamma presso il fuoco, vi cadde sopra, e riportò non lievi scottature alla faccia, al ventre ed in altre parti. Fu curato dal dott. Toninutti, e ieri sera stava male. Avviso alle madri.

Due donne

vennero denunciate ieri dalla guardia campestre di Baldasseria, perchè trovate in luogo di proprietà privata a tagliare delle acacie.

In Tribunale

Udienze 21 e 22 marzo.

De Colle Vito di Palmanova, per ferimento, fu condannato a quattro mesi di carcere.

— Cossio Agostino di Udine (portato all'udienza per citazione *direttissima*), per violenze ad agenti della Pubblica Sicurezza, fu condannato a 5 giorni di arresto.

— Comelli Antonio e Comelli Giovanni di Torlano furono tredotti dinanzi al Tribunale come imputati di contravvenzione alla legge sul dazio.

Dopo viva discussione fra la Parte Civile (avv. Baschiera) e la difesa (avv. G. B. Billia), la causa fu rimessa all'udienza del 22 marzo, in cui il Tribunale pronunciò sentenza colla quale dichiarò non farsi luogo a procedimento contro i Comelli per *inesistenza di reato*.

— Il 22 marzo fu pure discussa la causa per contravvenzione al dazio al confronto di Vizzutti Pietro e Comelli Giuditta, di Torlano.

Il Tribunale, anche per questa causa, dichiarò non essere luogo a procedimento.

Obbligazioni del prestito ex-pontificio

La Direzione Generale del Debito pubblico avvisa che dal giorno 20 del corr. mese, presso la detta Direzione e tutte le Intendenze di Finanza del Regno (esclusa quella di Roma) verranno i nuovi fogli di cedole coi nuovi recapiti per le obbligazioni del prestito contratto dal cessato Governo pontificio colla Banca Blount e F. di Parigi, in data dell'11 aprile 1866, essendosi ormai esaurita la serie di Cedole (Boni) annesse a tali obbligazioni.

Le domande dovranno contenere i recapiti in ordine progressivo dal più basso al più alto, per numero ordinale e valore dell'Obbligazione, indicando, se sia il caso, a qual frazione di Obbligazioni spettino, cioè se a taluna delle frazioni *A, B, C, D*.

La domanda ed i recapiti saranno firmati dall'esibitore per nome, cognome e paternità, apponendovi inoltre la data e domicilio.

Un terzo che soffre.... anzi due

Il giorno 19 corr. alla sora in un'osteria di Pagnacco s'accese una contesa fra tre contadini del paese e certo Dorzenone Amadio da Ziracco. Si fece gran calca all'interno e i tre di Pagnacco mostravano di non si volersi contentare di parole. Il Dorzenone, veduta la mala parata, estrasse la ronca, e menando colpi alla orba si aprì un varco e fuggì. Rimasero in tal guisa feriti Franzolini Valentino da Fontanabona e Giampaoli Giuseppe da Pagnacco. La ferita del primo si giudica guaribile in 10, quella del secondo in 8 giorni.

Corse di cavalli a Gorizia

Nei giorni 11 e 12 aprile p. v. alle ore 4 pom. avranno luogo nell'ippodromo della Campagnuzza nella vicina Gorizia le annuali corse di cavalli.

Nel primo giorno (11) vi saranno le seguenti corse internazionali:

I. Corsa. Entrata franchi 100.

Primo premio fr. 2000; secondo fr. 500; terzo fr. ... sino a fr. 300.

IV. Corsa (a pariglie). Premio d'onore.

Nel secondo giorno (12) vi sarà una sola corsa internazionale:

III. Corsa. Entrata fr. 50.

Primo premio fr. 600; secondo fr. 300; terzo fr. 100.

L'iscrizione dei cavalli si chiude al mezzogiorno del 1 due aprile.

Pagando doppia entrata si può però iscrivere ... prima d'ogni corsa.

Mercato odierno

Cereali

Granoturco com. n.	da L. 11.50 a 12.15	
Cinquantino	» 11.00 » 11.30	
Giallone	» 12,75 » —.—	
Fromonto	» —.— » 17.10	
Castagne al quintale	» —.— » 14,—	
Sementi		
Trifoglio	L. 1. — » 1.10	
Erba Spagna	» 1.10 » 1.15	
Altissima	» 0,70 » 0.80	
Reghetta	» 0.50 » 0.60	
Pollame		
Capponi peso vivo	L. 1.15 a 1.20	
Galline	» 1.15 » 1.1[illegible]	
Polli d'India id.	» 1.00 » 1.10	
detti femmine id.	» 0.90 » 1.00	
Uova		
Uova al cento	L. 4.70 a 4 80	
Burro		
Burro del piano al kilo	L. 1.60 a 1.65	
» » monte »	» 1.70 » 1.80	
Foraggi.		
fieno dell'Alta I. qual. da	L. 6.— a 6.75	
» » II »	» 4.30 a 4.60	
» della Bassa I »	» 4,75 » 5.25	
» » II »	» 3.90 » 4·—	
Paglia da lettiera	» 5.50 » 5.60	
Erba medica nuova	» 6.00 » 6.55	
Carbone		
Legna (tagliate	» 2.25 » 2.55	
Legna (in stanga	» 2.30 » 2.40	
Carbone (I qualità	» 7.50 » 8.—	
Carbone (II »	» 6.30 » 6.60	

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione notevole intorno alle isole britanniche, pressione piuttosto elevata sulla Russia e al sud-est, Scozia 735, Zurigo 761, Atene 770, Odessa 774. In Italia nelle 24 ore barometro salito al sud, leggermente disceso al nord; pioggie fuori che al centro, venti deboli. Temperatura aumentata. Stamane cielo quasi sereno in Sardegna, generalmente coperto altrove. Venti deboli variabili. Barometro livellato intorno a 766. Mare mosso e agitato sulla costa Sicula orientale.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'esposizione di Venezia illustrata

Ci annunziano che domenica 27 marzo corr. uscirà a Venezia — pubblicato dallo Stabilimento tipo-litografico dell'Emporio — il primo numero del periodico *l'esposizione nazionale artistica illustrata*. E' questo il solo giornale autorizzato dal comitato esecutivo della mostra artistica, che si aprirà a Venezia il 25 aprile p. v. Vi cooperano i principali artisti e letterati d'Italia. Usciranno 50 dispense, di 8 pagine, grande formato, una per settimana. Abbonamento 15 lire.

Per la settimana santa

Officio dei quindici giorni Pasqua, in latino, colla traduzione italiana a fronte e colla spiegazione delle cerimonie della Chiesa, a comodo di *tutti i fedeli*; elegante volume di 750 pagine, su carta china, a caratteri abbastanza *grossi*, legato in tela nera forte all'inglese e fogli rossi, al tenuissimo prezzo di lire 2 cadauna copia e lire 20 la dozzina. — Legato in 3 volumetti all'inglese con busta lire 4 (spedizione franco di posta).

Officium Hebdomadae Sanctae juxta Missale et Breviarium Romanum S. Pii V, Pont. Max. iussu editum, Clementis VIII et Urbani VIII auctoritate recognitum. — Bel volume in-8 grande, grosso carattere, rosso e nero, bella edizione su carta forte a mano, lire 5, e lire 50 la dozzina. — Legato all'inglese, fogli rossi, lire 8 (franco di posta).

Bellissimi ricordi di Prima Comunione per i ragazzi e le fanciulle. — Disegno del valente pittore cav. A. Masutti, in litografia, con contorno argentato, su fondo celeste, d'uno stupendo effetto, della grandezza di centim. 28 per 22 circa.

Prezzo: Cent. 20 cadauno; Lire 1,50 la dozzina, e L. 10 al cento, assortiti a piacimento per ragazzi e per fanciulle (spedizione franco di posta).

Per acquisti rivolgersi alla Libreria Internazionale Cattolica ... fica del Cav. Lorenzo Romano, Ed ... in Torino, via Carlo Alberto, N. 19, p. 1°

Incrociatore armato con cannoni a dinamite

Questo bastimento è in costruzione nei cantieri Gramp e figli di Kensington, Pensilvania. E' a doppia elica, e ha lo scafo di acciaio; la lunghezza è di 230 piedi (metri 70); la larghezza di 26 piedi (metri 8): e la pescagione di piedi 7 1/2 (metri 2 1/2). La forza di macchina è di 3200 cavalli, e la velocità di 20 miglia.

La particolarità di questo incrociatore sarà quella del suo armamento che consisterà principalmente in tre cannoni pneumatici, a dinamite, due dei quali faran fuoco verso prora, ed uno verso poppa. Siffatti cannoni, o tubi, saranno fissati rigidamente in una posizione invariabile.

Superiormente ad essi vi sarà la torre di comando, dove, oltre al congegno di manovra, troverassi pure il meccanismo per far fuoco. La distanza e direzione della punteria dovrà essere presa manovrando la nave, perchè, come si è detto, i cannoni saranno inamovibili: pare che essi potranno colpire ad una distanza di tre miglia.

Il proietto, carico con dinamite, sarà *lanciato mediante l'introduzione dell'aria* nel tubo, alla pressione di 1000 libbre per pollice quadrato.

Quando si aprirà la valvola per ammettere l'aria compressa, il proiettile si metterà in moto senza ricevere alcuna scossa, e, prima di lasciare la bocca, acquisterà una velocità tale che, per quanto dicesi, alla distanza di due miglia, la precisione del cannone risulterà considerevole.

Il proietto consiste in una scatola cilindrica di rame, contenente 200 libbre (chilog. 90,6) di dinamite, alla quale scatola va unita un'asta che fa l'ufficio del governale nei razzi.

BIBLIOGRAFIA

Al 5 aprile 1887 si pubblica:

Le confessioni di un ex-libero pensatore di Leo Taxil. Unica traduzione italiana autorizzata dall'autore. Elegante volume in 16 di circa pag. 400, lire 2.60.

"Il capo attivissimo della *Frammassoneria* e della *Lega anticlericale* in Francia, l'uomo che ha accanitamente insultato la Chiesa di Cristo, che ha tentato gettare nel fango il nome dell'indimenticabile Pontefice dell'Immacolata Concezione, narra in questo libro i suoi errori e le sante inspirazioni che lo hanno ricondotto sul retto sentiero.

"E' un'autobiografia tutta episodii interessantissimi, rivelazioni e apprezzamenti d'uomini del nostro tempo morti e viventi.

"Dirigersi con vaglia postale al cavalier A. Ciardi (azienda libraria), borgo degli Albizi, n. 21, Firenze.

Le istruzioni del P. Schouppe. — E' uscito il 2 volume dell'*importante opera* del gesuita belga P. Schouppe: *Istruzione religiosa per esempi, tradotta dal sacerdote Buzzetti*. E' un libro di circa 600 pagine, tutto esempi e racconti per la spiegazione degli ultimi articoli del *Credo* e dei Comandamenti di Dio e della Chiesa. Il volume vi vende a lire 2.50; si può procacciare tutta l'opera, che sarà di tre volumi, pagando subito lire 6. Il 3. volume che comprende i Sacramenti è in corso di stampa. Rivolgersi alla libreria editrice san Giuseppe, Collegio degli Artigiani, corso Palestro, n. 14 — Torino.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 687 dopo Cristo.

Era questo il 3 anno dell'impero di Giustiniano II succeduto sul trono d'oriente a Costantino *pogonato*, ossia *barbuto*, suo padre l'anno 685 in settembre.

Principe troppo giovane ed impari a peso sì grave, non tardò a sconvolgere il buon ordine lasciato dal padre, e tirar addosso a sè ed ai suoi nuovo terribili calamità.

(Muratori annali d'Italia)

Diario Sacro

Venerdì 25 marzo — Annunciazione di Maria santissima — festa di precetto.

Sabato 26 marzo — s. Teodoro vesc.

ULTIME NOTIZIE

Una smentita.

Roma, 23 marzo.

Non è vero che siasi ordinato a Genè di consegnare il comando. Il governo lo richiamerà ma non calcherà troppo la mano perchè sa d'aver torto.

Un dispaccio che si vuole apocrifo.

Il dispaccio brutale di Robilant è ritenuto da molti apocrifo tanto è insipiente e brutale. A quella stregua nessun generale vorrà più andare in Africa. La condizione del gabinetto è critica assai avendo il re negato lo scioglimento della Camera. Attendesi imminente un rimpasto.

Altri 2000 soldati in Africa.

Il generale Saletta ha ottenuto dal ministro Ricotti il pronto invio di altri 2 mila uomini in Africa, coi quali intende procedere alla occupazione di Ailet. L'occupazione di Keren è rimandata a dopo i grandi calori.

Un si dice.

Sembra che la classe 1864, prima categoria, si chiamerà sotto le armi pel 15 Aprile.

I soldati appartenenti ai battaglioni africani partiranno per l'Africa.

Causa di canonizzazione.

Questa mattina è stata tenuta in Vaticano la Congregazione preparatoria per la discussione dei miracoli proposti per la Canonizzazione del Beato Giovanni Berchmans, della quale Causa è Ponente l'E.mo e R.mo signor Card. Bartolini.

I Reverendissimi Consultori teologi ed i Prelati officiali della S. Congregazione dei Riti diedero il loro voto innanzi agli Emi e R.mi signori Cardinali appartenenti alla stessa Congregazione.

Questi miracoli dovranno essere discussi un'altra volta innanzi a Sua Santità, dal Cui giudizio dipende l'approvazione di essi, la quale condurrà alla solenne Canonizzazione del Beato.

TELEGRAMMI

Berlino 22 — Il governo imperiale prepara un progetto circa alcune *nuove organizzazioni* da introdurre nell'amministrazione dell'Alsazia Lorena che beatosto si presenterà al Reichstag.

Madrid 22 — Il Senato approvò il progetto d'appalto della regia dei tabacchi con 111 voti contro 85.

Londra 22 — (Comuni) Discutesi l'emendamento *Morley sulla mozione Smith*. La discussione è aggiornata a domani.

Cairo 23 — Il governo egiziano informò la cassa del debito che non crede necessario *di continuare la tassa* sul cupone. *Invita la cassa* a pagare i cuponi integralmente.

Birmingham 23 — La Regina pose la prima pietra del palazzo di giustizia. Fu ricevuta con grande entusiasmo.

Washington 23 — La famiglia Cleveland fa sapere di non aver alcuna apprensione per la salute del presidente degli Stati Uniti.

Madrid 23 — Assicurasi che il piroscafo su cui era imbarcato Don Carlos fu obbligato dal cattivo tempo a fermarsi a Coragua.

Don Carlos sbarcò in incognito.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 - 3 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	7547	7527	7514
Umidità relativa	95	94	98
Stato del cielo	nebbios	nebbios	nebbios
Acqua cadente	02	70	—
Vento (direzione . . .	—	—	N
Vento (velocità chi. .	0	6	0
Termom. centigrado . .	60	71	65

Temperatura mass. 7.8 — » min. —4.0 — Temperatura minima all'aperto —3.9

NOTIZIE DI BORSA

24 marzo 1887

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1887	da L. 98.80	a L. 98.9[illegible]
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.63	a L. 96 73
Rend. austr in carta	da F. 81.3[illegible]	a F. 81.40
id in argento	da F. 83.35	a F. 82·40
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.25
Banconote austr	da L. 201 —	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*